

GRANDE GUERRA L'epidemia ha spinto a modificare le modalità del percorso. Da Dalmine partirono in trecento, 84 caduti

Le cartoline dei soldati, via web, arrivano agli studenti

DALMINE (cl2) Fino allo scorso anno, per gli studenti della terza media la ricorrenza del 4 novembre rappresentava un'occasione per approfondire il legame tra Dalmine e la Grande guerra insieme all'associazione storica dalminese. L'epidemia in corso e il necessario distanziamento ha però spinto a modificare le modalità di questo percorso organizzato in collaborazione con la Fondazione Dalmine e la Biblioteca Dall'Ovo-Poletti-De Chaurand. Dall'incontro in quattro diversi e significativi edifici (sala consiliare, chiesa san Giorgio, biblioteca, palazzo della direzione aziendale Tenaris) si è così passati al web.

La proposta si è articolata via internet con un libro digitale che propone la lettura di cartoline scritte in parte da soldati dalminesi come spunto per riflettere su diversi aspetti del primo conflitto mondiale: la posta, l'analfabetismo diffuso, il mondo agricolo di provenienza di molti soldati, i profughi a Dalmine, i costi della guerra in termini finanziari e umani. Infine con l'app StoryMapJS i ragazzi possono approfondire la conoscenza dei monumenti e delle vie intitolate a

ricordo dei caduti.

«Per consentire alle scuole una consultazione e un utilizzo del libro nel periodo di pandemia che stiamo vivendo - spiega **Claudio Pesenti** dell'Associazione storica salminese - abbiamo accolto la richiesta delle insegnanti di averne copia consultabile in rete. Due sono stati gli obiettivi che ci siamo posti con il libro "Ora vi dico di io...". Da una parte dare voce ai soldati dalminesi di cui si sono rintracciati solo parziali notizie (42), loro testimonianze o di cui è stato possibile comporre profili completi (108). Le numerose cartoline postali consultate e pubblicate narrano la quotidianità della guerra e le condizioni di vita dei soldati. Dall'altra mostrare il volto di Dalmine nei primi vent'anni del Novecento, con la grande novità delineata dall'insediamento della Mannesmann».

Nel periodo della Grande guerra da Dalmine partirono alla volta del fronte circa 300 tra giovani e uomini. I caduti furono 84. Numerosi sono gli scritti conservati in archivi privati di famiglie o pubblici, che i soldati in trincea inviarono alle famiglie o, nel caso di Mariano, al parroco. A ogni soldato italiano veni-



vano assegnate, per settimana, due cartoline postali esenti da bollo. Sulle difficoltà di reperire il materiale postale ne parlano diversi militari nelle loro comunicazioni. **Rodolfo Martinelli** di Mariano l'8 novembre 1915 scriveva a don Angelo: «È molto tempo che avevo intenzione

di scriverle, ma essendo sprovvisto d'inchiostro, carta e francobolli ho sempre aspettato. Ora vedendo che non posso fare la provvista, perché il dovere mi costringe a non allontanarmi dal posto dove mi trovo, mi sono deciso a scriverle lo stesso e spero che lei gradirà questa mia».

I soldati ogni cinque giorni ricevevano una paga, detta cinquina, costituita da 10 centesimi al giorno, più 40 di indennità di guerra. Il caporale **Giuseppe Belotti** nell'agosto 1916 dall'altopiano di Asiago spiegava ai suoi di casa: «Riguardo alle spese è inutile dirvi che sono molto care in questi luoghi in modo che per poter fare che la cinquina mi basti (65 centesimi) al giorno mi sono messo a fare la cura del latte, e ne compero un litro al giorno (30 centesimi) da questi contadini, e lo si beve ancora caldo. Il resto poi, un po' la posta, e qualche cosa d'altro in un momento è sfumato».

Una prima cartolina illustrata inviata da **Battista Maffei** al parroco, con fante in primo piano e una fortezza sullo sfondo con tricolore sventolante, recava la data 9 luglio 1915 e proveniva dalla zona di guerra. Una seconda cartolina del 9 marzo 1917 la troviamo nella raccolta privata di **Omer Mariani** che possiede altri scritti significativi. Dall'archivio dell'Ovo spicca lo scritto di **Adolfo To-fani**, figlio di Emilio, nato a Montelupo Fiorentino il 23 febbraio 1886, fu arruolato nel distretto militare di Pistoia. Dal contesto delle co-

municazioni (12 cartoline postali) si viene a conoscere che era stato al servizio della famiglia del Generale de Chaurand in qualità di cuoco e che fosse stato a Sforzatica di cui conosceva alcuni abitanti.

Tutta la posta in partenza dai reparti militari in direzione «zona di guerra - paese» era soggetta a controlli nel timore che fossero date informazioni utili al nemico. Lo stesso accadeva per la posta in arrivo ai soldati. Cartoline o buste sono contrassegnate dal timbro di censura e alcune parti del testo sono a volte cancellate in quanto contenenti informazioni sulla dislocazione del reparto. Per ragioni di tempo nei controlli della censura, si scoraggiava l'uso delle lettere da parte dei militari.

«Grazie anche al contributo di Fondazione Dalmine, archivio e biblioteca Dall'Ovo - conclude Pesenti - è stato possibile rappresentare lo spaccato di una realtà che era in profondo cambiamento. Dalmine mostrava una varietà di protagonisti e una complessità che molte volte, anche oggi, rimane nascosta dietro il nome della città». Per informazioni e testi integrali: dalminestoria.com.